

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 5.—
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli menzurali, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'annuncio del Ministero d'affari, e la sua presentazione alla Camera di Versailles, avevano già eccitato profondi mali umori nelle file della maggioranza, che rispose a quella specie di provocazione del potere esecutivo col voto dell'ordine del giorno Ferry; ma le parole pronunziate dal Maresciallo nel ricevimento dell'Eliseo hanno rotto anche l'ultimo filo, a cui si attaccavano le speranze di una conciliazione, in vista della necessità di votare prontamente i bilanci.

Ora il dado è gettato, e il conflitto fra i poteri è inevitabile. Lo disse il maresciallo, manifestando la sua decisione di ritornare alla politica di resistenza: «Io considero il voto della Camera come una dichiarazione di guerra».

Il *Moniteur*, nel darci questo triste annuncio, lo accompagna colla osservazione che il Maresciallo era disposto alle concessioni, ma non ad una capitolazione.

Ora, di quali concessioni poteva esser parola, mentre la maggioranza non reclama che la soddisfazione dei suoi diritti?

Noi non possiamo essere sospetti di parzialità verso i repubblicani di Francia; né di predilezione per le loro dottrine, che crediamo esiziali alla fortuna di quel nobile paese; ma finché la lotta rimane sul terreno costituzionale, come mai è possibile parlare di concessioni ad una maggioranza, come quella dell'Assemblea di Versailles, alla quale il Capo del potere esecutivo rifiuta un ministero, che ne goda la fiducia?

Noi preferiamo alle frasi equivocate, specialmente in chi veste l'assisa del soldato, la rozza franchezza e perfino la violenza.

È impossibile non ammettere nel Maresciallo e nei ministri, che lo coadiuvavano dal 16 maggio al 22 novembre, una profonda convinzione di aver agito per il bene del paese opponendosi all'onda repubblicana, e noi partecipiamo a questa convinzione. Noi siamo intimamente persuasi che nessun paese al mondo sia meno atto al regime repubblicano della Francia: noi crediamo che l'esito delle elezioni favorevole alla repubblica non sia che l'effetto momentaneo di quella profonda perturbazione del senso politico prodotta in Francia dagli avvenimenti dolorosi dell'ultima epoca. Ma quando si hanno di queste convinzioni bisogna scegliere una strada diversa da quella adottata dal Maresciallo e dai suoi ministri per farle trionfare: trincerarsi dietro le formule di una costituzione, che si disprezza, e in terrore a proprio modo, è un dare le armi in mano a chi si vanta di rimanere nella legalità, è un votarsi alla sconfitta.

Quando Napoleone III uscì dalla legalità per rientrare nel diritto, giocò il tutto per il tutto, saltando a piè pari le questioni bizantine dell'Assemblea Legislativa, e appellandosi poi al paese.

Se il Maresciallo vuol tentare la seconda edizione, si decida: se no, si ritiri.

sparsa qua e là alcune kibitke, le quali formavano l'Aouls nativo di quella maspada.

S'accostò questa a due tende, che erano addossate ad una di quelle tante ruine d'edifici d'epoca ignota di cui è seminata quella terra.

Presso una delle tende, sopra un sasso sedeva mestamente colle mani addossate sulle ginocchia una fanciulla bruna, dagli occhi neri, che versava lo *thapan*, ed i calzoni come gli uomini, ed alle estremità delle lunghe trecce, che le scendevano a tergo, portava alcune piastrelle d'argento.

All'accostarsi della carovana una donna d'ercole forme uscì dalla tenda, e vedendo la fanciulla seduta, senza curarsi di quei che giungevano, con brusco modo la prese per un braccio, e la costrinse ad andar incontro ai masnadieri, che s'avanzavano a passo lento, non ponendo per loro natura i kirghisi del movimento la più lieve prontezza.

— Baibitcha, tu sembri in collera, disse il condottiero alla più anziana.

— Ancora un'altra, soltanto questa additando Olga; ti crederesti ricco per aver più mogli? Desideri forse a mio padre il kaim?

— Cioè vuoi dire argento, rispose il kirghiso battendo sulla spalla della donna e mostrandole Olga.

— Argento, a vizio.

— Forse.

— E credi tu ch'io lo sopporti?

— E che l'importa, quando qui non c'è altra baibitcha che te?

Mentre i due coniugi andavano di scorrendo fra loro, e gli altri scesi da cavallo scaricavano gli oggetti rubati nella scorteria in Russia, la fanciulla,

NOTE D'UN VIAGGIO in Spagna e Portogallo

Continuazione e fine

Uno degli oggetti che meritano speciale menzione è il magnifico acquedotto detto *dos Agons leres* che somministra l'acqua potabile a Lisbona. La presa dell'acqua è a 18 chilometri dalla città; l'acquedotto passa la vallata d'Alcantara sopra 35 archi alcuni di 75 metri d'altezza con un'apertura di 35 metri. Questa opera colossale che costò oltre 80 milioni di franchi, venne fatta costruire dal re Joao V fra il 1703 al 1732; tale è la sua solidità che ha potuto resistere al celebre terremoto che distrusse Lisbona. Esso distribuisce l'acqua potabile in vari punti della città col mezzo di fontane alcune delle quali monumentali.

Moltissime case private col mezzo d'opportune canalizzazioni introducono quest'acqua nei vari piani. La città però proprietaria dell'acquedotto la vende ai particolari. A tale effetto in ogni casa ove è introdotta l'acqua ha un'apposita chiave ed un contatore. Nel mattino gli incaricati municipali vanno aprire queste chiavi, ed ogni quindici giorni presentano sui dati del contatore al proprietario il relativo conto come da noi usasi per gas, acqua, ecc. Le fontane pubbliche non sono però numerose, ed inoltre sono molto distanti fra loro. A ciò aggiugnasi che per molti privati riesce dispendiosa l'introduzione dell'acqua. Per sopprimere a questi inconvenienti è sorta in Lisbona un'industria speciale che è quella dei portatori d'acqua. Sono costoro galleiani delle provincie Nordiche di Spagna, gallegos, vestono un speciale costume con una corta blousa turchina orlata di rosso, portano a spalle l'acqua alle varie case con barili, e la vanno vendendo per le vie emettendo un grido gutturale, *sirgolarissimo*.

per quella simpatia che immediatamente nasce negli infelici per chi è loro compagno nella sventura, s'era avvicinata ad Olga, ed aiutata a smontare l'avea condotta nella tenda.

— Grazie, le avea detto questa baibitcha in fronte, lieta di trovare un cuore sensibile.

La fanciulla le presentò una tazza di hayar ed un pezzo di *krauth*.

L'altra donna entrò in quel momento, e rivolta alla giovine le disse con mal garbo:

— Schiava, va ad aiutare i tuoi padroni a scaricare le bagaglie, e non star qui a far la buona ospitatrice.

— Perdonatela, baibitcha, disse Olga guardando la kirghisa con guardo d'ineffabile dolcezza, fu la pietà che la ispirò.

La donna, che avea saputo di qual alto lignaggio fosse la prigioniera, la quale, benchè perseguitata dalla Corte dello Czar, avrebbe fruttato un ricco prezzo di riscatto, non adoprò arroganza, e contentandosi della sola scortesia, senza rispondere ad Olga, ripeté alla fanciulla il comando. Questa non rivolse alla megera né parola, né sguardo, ma con quella rassegnazione, che sa di disprezzo, uscì dalla tenda.

Fra i kirghisi, che scaricavano le merci, c'era un giovine, nel cui aspetto la ferocia era temperata da lieve espressione di dolcezza. Questi, lo stesso che meno crudele si mostrava con Olga durante il viaggio, stava silenzioso e mostrava non divider cogli altri compagni la gioia del bottino. Sollevava un sacco per metterselo sulle spalle, allora che la fanciulla gli si avvicinò, come per aiutarlo, e gli disse a bassa voce:

— Ebbene, Djenghiz, ti rammenti la promessa che ti feci?

I primi giorni che mi trovavo a Lisbona restai sorpreso dagli altissimi prezzi. Prendete una vettura, entrate in un teatro, andate in un negozio di zigrari, chiedete il conto dell'albergo, prendete il biglietto della ferrovia e domandate: quanto vi devo? E con una impassibilità americana vi rispondono 2 o 3 o 5 o 10 o anche 20 milreis. La prima impressione che si prova è quella di dire: ma qui ci vuole un principe indiano per vivere. Il timore però presto cessa quando sappiate che la unità monetaria portoghese che è il *reis* equivale a circa mezzo centesimo di franco. E' certo però che questa omeopatia monetaria non può far a meno di sorprendervi nei primi giorni.

Il viaggiatore che arriva a Lisbona proveniente dalla Spagna, il paese celebre delle botteghe di caffè, trova un gran cambiamento, perchè in questa città non esistono questi generi di negozi. Ma voi mi direte: e che cosa faranno tutti quegli indolenti (e ve ne saranno anche in Portogallo) per i quali la bottega di caffè è l'amicizia indispensabile per ammazzare il tempo? Tale carta che come la bibita del caffè ha già trovato un succedaneo non so in quale altra pianta, così i relativi negozi hanno trovato in Portogallo i loro succedanei negli *Estancos* (botteghe) di zigrari e tabacco. Qui non esiste regola; la fabbricazione di zigrari è libera, i fabbricatori hanno avuto cura di appalearne splendidi negozi di zigrari con saloni, con camerini, con padiglioni esterni. Ora tutti i fannulloni, tutti quelli che ogni giorno tagliano l'Europa in mille pezzi, vengono in tali luoghi a piantare il loro quartier generale, ed in tal modo viene risolto il grande problema. Gli *Estancos* hanno ucciso i caffè.

Un'altra differenza è più gradita ritrova in Lisbona il viaggiatore che proviene dalla Spagna: il selciato cioè delle vie. Mentre in Spagna (e

promessa che ti feci).

— Stanotte, se vuoi, bella Noura.

— L'ora?

— Prima che comparisca la luna.

— Dove?

— Alla gran croce di granito.

— Altra verrà con me, sarà il nostro angelo.

— Sì... E quale ne avrà mercede Djenghiz?

— Noura.

— Noura, l'uri di Djenghiz! esclamo il giovane.

— Silenzio e prudenza, se t'è caro il bacio di Noura.

— Allah ci protegga!

Per non dar sospetto si separarono, continuando a scaricare le bagaglie, senza più avvicinarsi l'un l'altra.

La sera, dopo aver ricevuta la parte di bottino, tornarono i masnadieri o gnomi alla propria tenda, ed il condottiero, spogliatosi delle sue armi, ed appesato, si pose a cenar colla moglie. Per rifarsi del digiuno sofferto nel viaggio, mangiò e bevve a dismisura.

Olga stava in un canto, distesa sopra un pagliericcio, coperta da una pelle di lupo. Si spossata dell'era d'animo e di corpo, che il suo stato somigliava all'agonia.

Noura sedeva poco di là discosta vicino all'apertura della tenda, e tendeva l'orecchio, sorridendo fra sé ad un romore leggiero, che s'udiva lì presso, e di cui forse si sarebbero accorti anche il masnadiero e la moglie, se non l'avesse impedito a questa il sonno, all'altro il vino.

Destatasi nel masnadiero coll'ubriachezza la brutalità del senso, dopo aver, durante il pasto, minacciata Olga di pena e di morte, se da Mosca non

credo già d'avervene scritto) i selciati propriamente parlando in alcuna città non esistono, ed in altre sono in tale condizione che quando vi trovate in vettura siete sbattuti qua e là, e quando andate a piedi siete in continuo pericolo di storpiarvi, in Lisbona invece il selciato delle vie non solo è perfetto, ma di rei quasi di lusso. I marciapiedi invece d'essere formati di larghe pietre, sono costruiti con piccoli sassi in mosaico ed in forma di eleganti fiori, stelle od altri ornati. Sono tenuti poi con una cura esemplare, in modo che vi sembra di camminare non già per una via, ma bensì in una sala.

In mezzo però a tanta eleganza ritrovate di tratto in tratto in questa città certi carri che vi portano indietro per molti secoli. Girano diffatti per Lisbona dei veicoli che servono al trasporto di mercanzie, trascinati da due buoi che vi sembrano dell'epoca antediluviana. Non sono carri, ma certi così che hanno l'aspetto d'un dado con due ruote ripiene come si usano nei vagoni da merci delle nostre ferrovie. Chi sa che col tempo anche tali oggetti passino nel museo di antichità.

Lisbona gode una trista fama ed è quella di avere brutte donne. Tale rimarcanza deve imparzialmente confermarla. Dopo aver ammirato *los qjos de fuegos*, e le pose provocanti delle belle andaluse, in questa città invece trovate certi tipi di donne che vi presentano un miscuglio tra la razza Europea e la Malessa. L'educazione però viene fatta dalle parenti, che hanno effettivamente fisionomie regolari ed espressive. Esse inoltre indossano un bizzarro costume. Portano sul capo un cappello maschile di feltro a larghe tese sul quale posano le ampie code del paese; hanno orecchini a lunghe pendenti d'oro e fibbrana, ed al collo larghe collane a grosso pallottolo, ed un vestito a colori smaglianti e tagliato in una forma stranissima.

avessero mandata la somma, che da lei avrebbe fatto richiedere in una lettera allo Czar Vassilievitch, s'alzò barcollando, e dato in uno scroscio di risa, additando la moglie, che dormiva profondamente, s'accostò allo stramazzo, ove era la nobile prigioniera, e vi s'inginocchiò sopra per sdraiarsi al fianco.

La poveretta ha zò impaurita, gettando un grido, e s'andò a ricoverare vicino alla moglie del malandrino, la quale, destatasi allo schiamazzo, e com'è preso all'istante di che si trattava corse verso il marito, il quale tentava d'alzarsi, e con un pugno lo rinvoltava violentemente cadere disteso. Nel tempo stesso ordinò a Noura, che era sempre rimasta nel suo cantuccio, di condurre la principessa a dormire in altra parte della tenda.

Il kirghiso non avea più cercato di riporsi in piedi, ed era stato vinto dal sonno.

La donna, dopo aver spento il lume, ed astietate alcune masserizie, andò a chiudere il cancello della palizzata, quindi si coricò vicino al marito.

Noura, quando sentì che russavano tutti e due, si prostò con la faccia in terra vicino al suo letto, ove stava rannicchiata e tutta tremante la misera Olga.

Sorse poi, ed avvicinatosi a questa:

— Signora, le disse sottovoce, venite con me.

— Dove? chiese Olga.

— Signora, fidatevi di Noura; i figli della grande orda non hanno mai tradito.

La principessa s'alzò e diede la mano alla fanciulla, che cominciò a condurla, camminando in punta di piedi, ed a tentone.

Il masnadiero borbottò:

— Chi va là?

Esse s'arrestarono trattenendo anco il respiro, col cuore agitato dal palpito frequente, e la fronte bagnata di freddo sudore.

Tutto tornò in silenzio, ripresero il cammino, ed ebbero di nuovo.

Come furono fuori della tenda, la giovine tatarica lasciò la mano dell'Olga, e girando attorno alla palizzata, ne andò tastando le assi una per una. Finalmente giunta ad un punto ov'era scissa la terra, sentì che tra di quella seconda vano il movimento del braccio.

— E qui, ella disse:

E senza molta fatica, sfilate le tre assi da terra, fece un'apertura per la quale uscirono nella campagna.

— Ora comprendo, fanciulla, disse Olga come furono lontani dall'accampamento; ma a qual periglio v'esponete per me...

— Silenzio ancora, interruppe Noura ponendosi l'indice a traverso le labbra: ecco là la gran croce, la parleremo.

I ruderi d'un gigantesco edificio in granito, a forma di croce, sorgevano a poca distanza, e dietro loro spuntava come argentea scintilla l'ultimo quarto lunare.

Una voce tra quei ruderi cantò così:

— Allora che m'appari la bella Arina d'Ichino, sul piano.

— Credetti nelle Uri, ed abbracciai la fede del Corano.

— E lui, disse Noura.

— Chi? rispose Olga.

— Venite, baibitcha, i figli dell'orda grande non hanno mai tradito.

Un uomo si fece loro incontro: era Djenghiz, se ancora in tempo, gli disse Noura come furono entrati tra i ruderi dell'edificio, e la tua patria che abbandonai.

Continua

APPENDICE 57 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Intiere notti passate in agguato, quando la prigioniera distesa su pochi stelli, e tremando per la febbre, faceva liberamente sgorgar lagrime dagli occhi insensibili; i strepiti, il non udire che parole d'ira, il non veder che facce da far raccapriccio, il pensiero del marito, quello della sua sorte avvenire; la tema che quei barbari non volessero un giorno attentare all'onor suo, facevano la sua forza fisica, e tenevano il cuore nell'angoscia d'una eterna agonia.

Pure osservò che fra quei malandrini uno ve n'era a cui traspariva nel volto un'ombra di pietà per lei, e che mostravasi meno indifferente degli altri, ora accendendosi meglio lo strato, su cui essa doveva posare, ora guidando il suo cavallo e difendendola eziandio dagli insulti dei compagni.

In capo ad un mese giunsero finalmente presso il lago salato d'Inkersch, sopra terreno ove argilloso, ove criallino, il mare si alzava e si abbassava.

Il cielo era coperto, e tra la nebbiaalina, che folta s'innalzava dalla superficie biancastra del lago, vedevansi

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

numentale, e che anzi in Europa non esisteva alcun ponte di pari luce.

L'apertura dell'arco è di 160 metri, e la sua altezza di 62. Il municipio d'Oporto dava delle feste grandiose per tal fausto avvenimento che attirava in quella città una folla straordinaria dai luoghi vicini.

Il Re affabilissimo e popolare è adorato dai Portoghesi e con lui divide quell'affezione la buona regina Maria Pia figlia del nostro Re, che seppero portare nella Casa Reale da Braganza quel tesoro di virtù di principessa e di donna che sono lo splendido blasone della sua casa.

C'è che manca ancora al Portogallo il completamento non solo delle sue ferrovie che sono ancora scarsissime, ma la costruzione anche di molte strade carrozzabili. Lasciando da parte alcune ferrovie secondarie, il Portogallo è congiunto alla Spagna per via di terra e quindi all'Europa dalla sola linea Lisbona-Madrid, che fa un lunghissimo giro.

Occorrerebbe a questo paese il prolungamento della ferrovia Lisbona-Oporto per aprire o per la Galizia o per le Asturie una comunicazione più diretta colla Francia. Il Portogallo difetta anche di molte strade carrozzabili, in modo che moltissimi viaggi d'uopo farli a cavallo per vie impervie e spesso interrotte.

Qualche cosa si sta facendo, ma ritengo ci vorranno ancora molti anni onde porre questo paese in condizioni eguali ad altri Stati d'Europa.

Il popolo di Lisbona è del resto d'una cortesia e d'una amabilità veramente squisita cogli stranieri. Io trovai non solo nella classe intelligente ed agiata un'affabilità obbligatoria, ma eguale affabilità la rinvenni anche negli stessi popolani.

Non potrei terminare questi miei rapidi cenni su questa città senza parlarvi d'un nostro concittadino che colà ritrovai, e che colla più gentile cortesia mi rese ancora più belli i brevi giorni che passai a Lisbona. Esso fu il basso signor Bagaglio che conta al teatro S. Carlo assieme al baritone Aldighieri ed alla signora Biancolini. Le gentilezze di cui mi fu prodigo rimarranno per me incancellabili.

Nella sera che restai in questa città mi recai al S. Carlo ad udire l'Ebrea di Halevy, nella qual opera l'esimio sig. Bagaglio assieme al tenore Naudin raccolgono dall'affollato uditorio larga messe di ben meritati applausi. Nella sera successiva si rappresentò il Barbiere di Siviglia, ma un Barbiere proprio distinto; ed infatti un Don Basilio come il Bagaglio, un Figaro come l'Aldighieri che conservò ancora la sua potentissima voce, ed una Rosina come la Biancolini costituiscono un tale complesso di artisti degni dell'immortale maestro.

Domani d'addio per sempre alla bella e simpatica regina del Tago e mi avvio alle rive del Manzanarez a visitarvi la capitale spagnuola.

FESTA DI MENTANA

L'Opinione dice: «Un piccolo incidente ha turbato per un momento la festa. I carabinieri hanno sequestrato una bandiera rossa sormontata dal berretto frigio.

Terminata la festa, si è voluto riprendere la bandiera dalla caserma ove i carabinieri l'avevano portata, e il è nato qualche piccolo disordine. L'onor. Cairoli si è frapposto e con belle parole ha calmato gli spiriti alquanto esaltati di coloro che richiamavano appiedi della caserma.

Il vento ha fatto cadere un quadro ad oliviera bandiere che stavano a trofeo sulla porta del borgo, e queste nel cadere, hanno ferito leggermente due persone che passavano.

La Perseveranza contiene questi più estesi particolari:

«Crispi ed altri personaggi si astennero dall'intervenire a Mentana perché sapevano che si voleva fare una dimostrazione repubblicana.

Il monumento è artisticamente bello, ma le iscrizioni sono irconciliabili contro la teocrazia papale. Dicono che il monumento è stato innalzato dal Comitato di Roma, ma la parola repubblicana è lasciata in bianco.

Il sindaco Venturi doveva parlare per il primo, ma grida generali obbligarono a parlare l'onor. Cairoli.

Questi disse che il monumento ricorda la vittoria della libertà contro la tirannia e contro l'Impero napoleonico. Oggi l'Italia e la Francia sono sorelle, e mandò un saluto alla Germania, alla terra della Riforma e del libero esame. I morti di

Mentana furono l'avanguardia di quel prode esercito che nel 1870 aprì le porte di Roma. (Applausi). Mandò, infine, un saluto alla Francia repubblicana.

Quindi, malgrado vive opposizioni ed interruzioni ironiche, parlò il sindaco Venturi, deponendo una corona sul monumento.

Seguirono violenti discorsi repubblicani.

Il sindaco Venturi si ritirò.

Ardizzone, rappresentante di alcune Società democratiche italiane disse che la Monarchia fu trascinata a Roma dai martiri di Mentana; i quali tramandarono a noi la bandiera repubblicana. Rivendicò Nizza, Trento e Trieste, stigmatizzando le ebrobrissime assicurazioni date all'estero. I repubblicani applicheranno il loro programma colla Monarchia, senza la Monarchia, o contro la Monarchia. Poche voci gridarono a queste parole: Viva la Repubblica!

Zuccheri, rappresentante il Comitato repubblicano di Roma ripeté le medesime idee. Lesse una lettera di Victor Hugo, nella quale dice che Mentana fu un delitto del Bonaparte, una vittoria di Garibaldi. La Francia manda un saluto all'Italia.

Una cantata chiuse la cerimonia, che fu disordinata, e di frequente interrotta dalla pioggia. L'esito è stato mediocre.

I carabinieri sequestrarono la bandiera rossa del Circolo repubblicano dell'Umbria, portante il berretto frigio. Nessuna opposizione fu fatta a questo fatto, nessuna mostra di forza, e l'ordine non venne turbato.

Dopo la cerimonia la folla si diradò rapidamente. La cerimonia nel suo complesso riesci mediocre.

Verso le ore due una a Mentana un piccolo subbuglio. Alcuni dimostranti si recarono alla caserma dei carabinieri pretendendo la restituzione della bandiera sequestrata.

L'onor. Cairoli spoggiò la domanda, che rimase senza risultato; ma consigliò la calma ai dimostranti e di sciogliersi.

S'invio da Roma una compagnia di bersaglieri, che si arrestò a Monterotondo. Per il ritorno dei treni, altra compagnia stava schierata alla stazione di Roma.

La Gazzetta d'Italia contiene questo dispaccio:

Roma, 26 (ore 2,45 p.). La trasmissione telegrafica dei dispacci pronunciati a Mentana e riferiti all'Italia, al Trentino e Nizza, fu autorizzata per l'intero, ma impedita per l'estero.

Pertanto vennero dall'ufficio telegrafico respinti i telegrammi dei corrispondenti del Times, del Daily News, della Frankfurter Zeitung, i quali davano contezza di quanto era stato detto dagli oratori nella dimostrazione repubblicana di Mentana.

Il corrispondente del Daily News e quello della Frankfurter Zeitung annunciarono ai loro rispettivi giornali che il silenzio da essi verbato sulla manifestazione di Mentana e sugli incidenti della medesima era dovuto al sequestro dei dispacci presentati all'ufficio telegrafico, il qual sequestro era autorizzato da un ordine del ministro dell'interno.

UNA LETTERA DI GARIBALDI

È piaciuto al generale Garibaldi dirigere ai suoi elettori del primo collegio di Roma una lettera che qui riportiamo, non senza qualche sorpresa per le idee che la ispirano; e per la forma con cui sono espresse.

Il generale vuol fare delle economie sul bilancio della guerra sopprimendo l'esercito stanziale per sostituirvi due milioni di militi. Crede proprio sul serio il generale, che i due milioni di militi, con tutto il corredo, che li accompagna, di vestiario e di armi, costerebbero meno di quel che costa l'esercito attuale?

Quanto alle convenzioni ferroviarie, ci spiace dirlo, ma si vede che il generale non si è fatto un'idea ben chiara del quesito, su cui la Camera è chiamata presto a decidere.

Ecco la lettera:

«Caprerò, 20 novembre 1877.

«Mi cari amici,

«Io sto al posto di vostro rappresentante, con cui tanto mi onorate, sinché mi congedate, cioè che non prenderò a male certamente.

«Non mi so portare a Roma, perché sicuro della inutilità della mia presenza in un Parlamento in cui probabilmente si consuma una nuova sessione senza frutto per il

paese, codice penale, ferrovie di cui vuol incaricarsi il governo, pessimo di tutti gli amministratori impiegati politici, e bilancio, tutte questioni di mediocre importanza.

«La questione importantissima in Italia è l'economia, e questa giammai potrà risolversi se non si tocca ai 230 milioni del bilancio della guerra, per la metà almeno sprecati nel lusso d'un esercito permanente, che non solo rovina l'erario, ma influisce al deterioramento della razza, mantenendo la migliore gioventù nelle caserme, e privando i campi dei più robusti coltivatori, cioè che fa l'Italia dipendente dallo straniero per il pane ed i principali articoli necessari all'esistenza.

«Due milioni di militi, invece di 200,000 soldati, ecco la salvezza dell'Italia, con cui diventano inutili le fortificazioni, si costituisce una sicurezza pubblica efficacissima e si rende impossibile qualunque invasione.

«Capisco che per coteste misure salvatrici, non si vogliono ministri come i passati e il presente, che somigliano piuttosto intendenze di casa reale, che dignitosi governi; ma consiglieri della corona che dicessero francamente a chi ci regge: «Le monarchie sono periture, come qualunque istituzione umana, e questa durerà in ragione diretta della grandezza nazionale già acquistata, e che deve aumentarsi dando alle popolazioni quella prosperità a cui sono destinate dalla natura.

«L'esercito italiano coi capi scelti, ed una ufficialità la cui bravura è incontestabile, farà il suo dovere; e mi rincresco di dover tornare all'indicazione di un vizio che sventatamente non si segnala abbastanza, e che può essere fatale all'occorrenza.

«I contadini sono incontestabilmente il nerbo più forte del nostro esercito, sia per il numero, come per la sobrietà e forza fisica, massime per le marce. Ma il contadino fu educato dal prete e non sa di patria, d'Italia, di onore della bandiera; ma di paradiso, d'odio per chi lo carica d'imposte. Quindi l'esercito vittorioso non si accorgerà forse di un tale difetto, ma in un rovescio succederà come a Novara, a Custoza, ecc., ora il contadino passerà ai suoi fuochi e prese la via di casa.

«Gli esempi di bravura che danno gli eserciti belligeranti nell'Oriente, non sono al disopra del valore italiano, ma secondo me per un istante nella nostra coscienza.

«Si può aspettare dai nostri soldati il fanatismo dei soldati russi o turchi?

«Io non lo credo, per le ragioni surriferite. Il popo russo e l'ulema, o sofà turco, sono amanti del loro paese e fanatismo col loro esempio combattuto; ma il prete italiano, unico nel mondo, è nemico del proprio paese, e quando l'Italia si trovi impegnata a difendersi da un'invasione, il prete farà la spia al nemico, e susciterà la guerra civile nella campagna, ove tutti cotesti ministri lo lasciano padroneggiare assolutamente.

«Concludo miei cari amici, con assicurarvi, che ad onta degli uomini illustri che possiedono questo ministero, esso è marcio nel timone, quindi incapace di governare la barca dello Stato; e, piuttosto che andar a fare una inutile comparsa, me ne sto qui, e sono per la vita vostra.

«G. GARIBALDI.

IL PRINCIPE UMBERTO al generale Lamarmora

Fanfulla ha ricevuto comunicazione del seguente telegramma indirizzato ieri da S. A. R. il Principe Umberto al generale Lamarmora:

A S. E. il generale Lamarmora.

Firenze. «Apprendo con vivissimo dolore che la lei salute non è più così buona come in passato. Io valuto troppo i servizi da lei sempre resi alla patria, ed apprezzo troppo e mi sono troppo cari i sentimenti della lei affettuosa amicizia, perché non le dica subito i voti fervidissimi che faccio per un pronto, durevole ed intero ristabilimento. La Principessa ed io desideriamo che lei noti che speriamo migliori; ed Ella si conforti e creda, mio caro generale, all'amicizia mia ben sincera ed alla mia affezione.

Affez. Suo.

UMBERTO DI SAVOIA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. A proposito delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio circa la diminuzione della tassa sul macinato, siamo assicurati che l'onor. Depretis si è limitato a prometterla per l'anno 1879. Egli stesso avrebbe detto che prima non sarebbe possibile pensarvi.

FIRENZE, 27. — Il generale Lamarmora ha passato la notte scorsa tranquillo: continuano però ad affliggerlo i dolori reumatici.

Il professor Pellissari ha trovato che oggi le condizioni generali dell'illustre ammalato sono assai migliori. (Gazzetta d'Italia).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il Pays considera come uno scherzo la scelta dei nuovi ministri, tanto i loro nomi gli sembrano ignoti. «Ci vuole altro, dice l'organo napoleonico, che costoro per succedere ad uomini come il duca de Broglie e per salvare il paese dalle tristi condizioni in cui si trova, facendo cessare la crisi violenta che è cagione di tanti disastri morali ed economici. Il nuovo ministero, conclude, non soddisferà alcuno e non valeva certo la pena di impiegare una settimana per ottenere sì meschino risultato.

GERMANIA, 23. — La sessione parlamentare continua agitata in mezzo ad incidenti tempestosi, e violenti interpellanze e ad attacchi contro il governo.

È necessaria tutta l'influenza del principe Bismark per tener unita la maggioranza nella Camera e scongiurare una crisi ministeriale, che già da lungo tempo sarebbe scoppiata, se non ci fosse di mezzo il grande cancelliere federale.

È un fatto ormai accertato che il ministero prussiano, come è attualmente composto, non gode più la simpatia della Camera; ed eccezione del dott. Falk (il benemerito iniziatore delle leggi ecclesiastiche per frenare gli abusi del clero) e del Bismark, tutti gli altri ministri non stanno in piedi che in grazia dell'appoggio che loro dà il presidente.

Il partito liberale capitanato dal deputato Benningson, presidente della Camera, non è soddisfatto del contegno del governo nella questione delle riforme.

STATI UNITI, 22. — Fu votato alla Camera il bill per l'esposizione di Parigi e passed con 129 voti contro 124, furono destinati alla sessione americana 150,000 dollari, e fu data istruzione al dipartimento di agricoltura di provvedere a che l'America sia ben rappresentata nei suoi prodotti agricoli. La divisione a proposito del bill faceva di partito, i repubblicani eran favorevoli, e contrari i democratici. Il Senato lo approverà certamente. Il generale Hawley, presidente dell'esposizione centennale sarà probabilmente nominato commissario in capo all'esposizione di Parigi.

SVIZZERA, 24. — Il consiglio federale ha convocato per il 27 dicembre p. v. la conferenza internazionale per la ripartizione della sovvenzione supplementare che la Svizzera dovrà prestare per la ferrovia del Gottardo. Così la Gazzetta Ticinese.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Stanno alla sbarra un vecchio, calvo, dal naso pavonazzo; un giovane pallido, imberbe, con lunga chioma bionda; una donna sui trenta, bruna e bella, né brutta; Angelo Bronca, Carlo Taglialegna, Maria Luisa Brillo, imputati di furto qualificato per la persona e per il valore a danno dei signori coniugi conti Bernini.

Ecco i fatti, si restano a sentire.

La baronessa Maria Zigno, moglie del conte Bernini, teneva abitualmente durante la notte, sul laterale della stanza da letto, l'orologio a remontoir con catena d'oro. Uscendo di casa nel 14 marzo 1876 per recarsi in Prati della Valle ad assistere al defilè delle truppe, lasciò su quel mobile l'orologio e la catena; quando rientrò e l'uno e l'altra erano scomparsi. Si sospettò necessariamente dei famigliari rimasti in casa durante l'assenza dei padroni, e, dietro le insinuazioni del cuoco Angelo Bronca, si cominciò dal perquisire certa Cecilia Carissimi, vedova Lazzarini, serve, come si dice, da grossa, la quale, per l'esercizio delle sue funzioni, spesso doveva accedere alla stanza della signora contessa. La perquisizione riuscì infruttuosa, e non si trovò nulla.

Allora i sospetti si convertirono sull'onco stesso, Angelo Bronca. Costui, da vario tempo si trovava in deficit, verso il fornaio, il macellaio, il carbonaio ecc. d'una somma complessiva di lire 130 circa, mentre egli riceveva di quindici in quindici giorni dal conte Bernini il denaro occorrente per le spese di cucina. Aggiungasi, o piuttosto dovrebbe pre-

mettersi, che Bronca, nella non troppo tenera età di 60 anni, aveva stretto intimissima relazione con Brillo Maria, donna di reputazione alquanto incerta, ed alla quale egli faceva dei regali e delle sovvenzioni in buoni biglietti di banca. Inoltre, è questo lo prova all'evidenza il suo naso da gaudente, Bronca alzava il gomito con vera passione ed intelligenza d'artista. Conseguenza di tutto ciò: lo sbilancio economico ed un probabile impulso a far sua la roba altrui.

Nel 14 marzo, scennato, Bronca, mancando i padroni, uscì a passeggio in giardino, e passando per via Borghese, dove abita la Brillo, fu veduto fermarsi brevi istanti ad una porta e parlare con non si sa chi. Bronca dapprima negò reciosamente d'aver avvicinato nelle ore diurne del 14 marzo la sua Maria Luisa, e questa invece lo sostenne francamente, tanto che Bronca poscia cedette terreno dicendo di non ricordare quella circostanza, Bronca, parlando con la Brillo, secondo la teste Dalla Gassa, l'avrebbe invitata a recarsi a palazzo Bernini per prendervi un fagottello.

Lo stesso giorno, dopo il pranzo, Bronca, essendo presenti i coniugi Gaetano Storchel e Felicita Dalla Gassa, narrava alla Brillo d'aver perduto un orologio e catena d'oro, affermando che egli avrebbe regalato anche duecento lire a chi fosse riuscito a trovarli. Storiella questa inventata di pianta, per ammissione dell'inventore medesimo.

Bronca fu condotto ai Paolotti. D. L. mandò un bel giorno a chiamare il conte Bernini per rivelargli, e parer suo, il bandolo della matassa. Questo bandolo consisteva in una chiave, che la signora Secondina Tencon, moglie del capitano Data, partendo dal quartiere, abitato per alcuni mesi in casa Bernini, non aveva debitamente restituito.

Dice Bronca: la signora Data l'aveva quasi a morte con me per un battibaccho sorto fra noi due: la chiave non restituita apriva tanto il portone d'entrata che la porticina segreta, e pianterendo, dalla quale si sale in un attimo alle stanze della Contessa; io non accuso nessuno, ma quella chiave... quella signora, aiutata dalla ordinanza del capitano... che se io... per vendetta, per astio contro di me può avermi giocato uno scherzo di cattivo genere.

A Bronca risposero le franchie e concordò deposizioni della rispettabile signora Data e dell'ordinanza Gavavini; quella chiave fu restituita a Gavavini, nelle ore in cui avvenne il furto era in rango, o suoi compagni, al defilè.

Frattanto orologio e catena erano impegnati nel 15 marzo, successivo a quello del furto, al Monte di Venezia. L'impegnato, col mezzo di diverse facciende, avveniva tripartita: una per il remontoir, l'altra per la cifra (mi sono dimenticato di accennare più su che l'orologio aveva anche la cifra in brillanti, l'ultima per la catena).

Colui che consegnò alle facciende gli oggetti, si qualificò ora per Giuseppe Costa, ora per Francesco Rossi e come tale s'iscrisse di propria mano sul registro della Grassi. I biglietti dei pegni furono più tardi impegnati anch'essi ad un banco di Venezia da un tale Mattei o Taddei, come volete. Lui rimase qualche tempo sconosciuto; ma quando, quelle donnette del Moate asparso ch'esse avevano prestato mano ad un ladro stettero sull'avviso, e finalmente poterono vedere di nuovo l'individuo e riconoscerlo. Era Carlo Taglialegna, già condannato per truffe e furti.

Taglialegna negò, protestò che lo pigliavano per un altro; ma la donna non mutarono le loro deposizioni. Solo la Pretigiani era incerta se l'individuo avesse o no baffi e pizzo; mentre Taglialegna è proprio senza un pelo sul viso. D'altronde la perizia calligrafica constatò che la parola segnata sullo scartafaccio della Grassi somigliano quasi perfettamente ad altre fatte scrivere al Taglialegna dal giudice istruttore.

Bronca, lo attesta Bismark, il cameriere dei signori Bernini, sentì il contrappello della scoperta fatta a Venezia degli oggetti rubati, e divenne taciturno, concentrato, mentre prima parlava tanto del furto.

Il P. M. nella sua requisitoria, si provò di riunire gli indizi e le prove a carico degli imputati, ritenendo la Brillo quale anello di congiunzione tra Bronca e Taglialegna. Bronca, beone, essendo cuoco del collegio Cordellina a Vicenza, può avervi conosciuto Taglialegna, che teneva osteria, temporibus illis, in quella città, e viceversa la Brillo può essersi incontrata nella sua vita avventurosa col Taglialegna, che apparteneva anche alle guardie daziarie, delle quali la Brillo era feroce.

La difesa, rappresentata dagli egregi avvocati Maggioni, Rossi e Franco di Venezia, combatté strenuamente contro l'accusatore pubblico.

Per la sentenza, vedi Giornale di Padova di domenica.

Disastrosi incendi presso il Tribunale correzionale di Padova.

28 novemb. Contro Tiso Giuseppe, De Angelis Giuseppe per furto; contro Milani Antonio per appropriazione indebita, dif. avv. Donati.

Casino del Negozianti. — Ieri sera, essendosi radunati i soci del Casino dei Negozianti votarono all'unanimità un attestato di cordoglio alla memoria del compianto commendatore Moisè Vita Jacur, quale presidente onorario del Casino stesso, e disposero che tale deliberazione fosse partecipata alla famiglia.

Edilizia. — Poiché si va ristaurando, come abbiamo veduto questa mattina il marciapiedi sull'angolo delle vie Spirito Santo e Santa Giuliana, cade in acconcio ricordare, come abbiamo fatto altra volta, l'urgente necessità di provvedere quel luogo così centrale anche di un cippo, perchè non si vada l'indecenza di quel liquido, che si spande liberamente come ruscello profumato, certo non di rose.

Parve che si fosse disposti a soddisfare il nostro primo reclamo; ma poi non se n'è più parlato, il cippo è ancora un desiderio, e il ruscello continua sempre a scorrere, ch'è un piacere a vederlo.

Società di scherma e ginnastica in Padova. — Il Comitato promotore avendo raggiunto il numero delle adesioni stabilite, invita i signori soci in assemblea generale la sera di venerdì 30 corrente alle ore 8 pm. nella sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa, onde trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Nomina provvisoria delle cariche sociali.
2. Proposta per la compilazione di uno statuto.
3. Provvedimenti per poter principiare le lezioni.

Chi non avesse peranco rimandato al comitato la scheda sottoscritta è pregato di farlo quanto prima, come pure chi desidera dare la propria adesione, lo può fare la sera stessa dell'Assemblea.

Teatro Garibaldi. — Salvo circostanze imprevedute, domani avrà luogo la beneficiata della signora Annetta Padretti con la Lena, lavoro drammatico nuovissimo della signorina Matilde Pospisil, nostra comitatina. Crediamo che questo solo annunzio, senz'altro, basterà a far pieno il teatro come un uovo.

Alberto Cavalletto. — Oggi non abbiamo ricevuto da Firenze alcun dispaccio sulla salute del comm. Cavalletto: il che ci fa sperare che l'egregio amico continui nella via di un discreto miglioramento.

S. A. R. il duca di Genova a bordo del «Cariddi». — Leggesi nel Pigeon di Napoli:

«Il Cariddi arrivò il 15 a Smirna da Mitlene e Kavala; donde S. A. si recò a visitare le rovine di Filippi.

«La colonia italiana si proponeva di festeggiare pubblicamente l'arrivo del Principe, ma ha poi smesso il pensiero perchè Sua Altezza è in tutto per la morte della regina madre di Sassonia, avola sua, e perchè non è sembrato conveniente di abbandonarsi a tripudi nelle tristi condizioni in cui versa oggi la Turchia. Vi sarà solo una grande esultanza per riunire la colonia.

«Il Cariddi si tratterà a Smirna una decina giorni e quindi proseguirà il viaggio per Chios, Rodi e Beyruth».

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 20 novembre.

NASCITE

Maschi n. 1. — Femmine n. 3.

MORTI

Rigon Cristoforo di Antonio, di giorni 9. Poverini Teresa di Antonio, d'anni 2. Fantini Oreste fu Bortolo, d'anni 69.

domestica, vedova. Tutti di Padova. Due bambini esposti.

Bollettino del 21.

NASCITE

Maschi n. 1. — Femmine n. 2.

MATRIMONI

Rapicci Marco Silvio fu Domenico, paggio vedovo, con M. m. Elisabetta fu Sanà Casalinga, nubile.

MORTI

Carturan C. terina, fu Pietro, vedova Gabrieli, d'anni 72, cucciaio, di Padova.

Un bambino esposti.

Maschi n. 1. — Femmine n. 2.

MATRIMONI

Roncarolo Pietro Giovanni Battista fu Pietro, sergente, musicante, celibe, con Saccardo Carolina fu Michele, possidente, vedova.

De Mori Giuseppe fu Fizziano, facchino, celibe, con Belli Angela di Luigi, domestica, nubile.

MORTI

Polato Antonietta di Antonio, d'anni 2, Salvioni Pellarina Luigia fu Antonio, d'anni 67, lavandaia, vedova.

Melli Cesira di Augusto, d'anni 112. Tutti di Padova.

Balbi Valter conte Marco fu Bertuccio, d'anni 68, possidente, coniugato, di Lonigo.

Gaugini Filippo fu Giovanni, d'anni 35, contadino, coniugato, di Massa Polciana.

Più due bambini esposti.

Bollettino del 23.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

MORTI

Michele Anna di Alessandro di giorni 7, Savorini Zaccinato Maria fu Pietro d'anni 60, villica, coniugata.

Tarasselli Faggina Maria fu Angelo d'anni 67, villica, vedova.

Tutti di Padova.

Bollettino del 24.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 0.

MORTI

Mazzocco Tomaso fu Valentino, d'anni 77, cuoco, coniugato.

Taffi B. nardo di N. N. d'anni 33, industriale, celibe.

Un bambino esposto.

Bollettino del 25.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 0.

MATRIMONI

Dovara Pio di Antonio, impiegato, celibe, con Finco Eulalia di Antonio, casalinga, nubile.

Zigra Antonio di Luigi, formaiere, vedovo, con De Bortoli Luigia fu Osvaldo, domestica, nubile.

Bortolo Luigi di Felice, villico, celibe, con Sartore Maria di Natale, villica, nubile.

Fazio Nicola di Antonio, infermiere celibe, con Cortivato Angela di Michele, sarta, nubile.

Brigo Giuseppe fu Antonio, pittore, celibe, con Tiso Rosa di Luigi, casalinga, nubile.

Biason Angelo di Luigi, domestico, celibe, con Ronzani Maria di Giovanni, sarta, nubile.

Mareggi Antonio fu Carlo, falegname, celibe, con Serena Italia di Giuseppe, sarta, nubile.

Prestito a premi della città di Barletta. — 37ª estrazione eseguita il 20 novembre 1877.

Serie rimborsata 3247.

Vinsero i premi maggiori:

Vinsero il premio di L. 100.

Vinsero il premio di L. 50.

Vinsero il premio di L. 25.

Vinsero il premio di L. 10.

Vinsero il premio di L. 5.

Vinsero il premio di L. 2.

Vinsero il premio di L. 1.

Vinsero il premio di L. 0,50.

Vinsero il premio di L. 0,25.

Vinsero il premio di L. 0,10.

Vinsero il premio di L. 0,05.

Vinsero il premio di L. 0,02.

Vinsero il premio di L. 0,01.

Vinsero il premio di L. 0,005.

Vinsero il premio di L. 0,002.

Vinsero il premio di L. 0,001.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

27 NOVEMBRE

A mezzogiorno di Padova ore 11 m. 47 s. 51,8
Temperatura media di Roma ore 11 m. 49 s. 18,9
Osservazioni meteorologiche
stagioni all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

25 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	740,8	739,0	744,8
Term. centigr.	+8,1	+8,6	+8,2
Vel. del vap. acq.	0,76	0,30	1,92
Umidità relativa	94	78	88
Dir. e forza del vento	NE 0 W	3 W	4
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	nuvoloso

Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 26
Temperatura massima = + 8,9
minima = + 5,9
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 25 m. 4,2

ULTIME NOTIZIE

Prende sempre più consistenza la voce delle dimissioni del ministro Maiorana.

Si parla pure delle dimissioni di Melegari e di Mancini.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione in data del 23 ha accolto parecchie domande di professori per essere autorizzati a libera docenza nelle Università di Roma, Palermo, Bologna, Napoli, Genova, Padova, Sassari e Pavia, accolse e riaspinse alcune domande di laureati all'estero per riconoscimento dei loro gradi accademici in Italia, o di studenti provenienti da Università straniere per essere ammessi all'iscrizione in Università italiane; rigettò le domande di parecchi studenti per essere ammessi a iscriversi a corpi universitari senza la licenza liceale; e per ultimo approvò i programmi presentati da alcuni professori per essere autorizzati all'insegnamento privato, con effetti legali nella Università di Torino e di Napoli.

(Diritto).

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 26. — Rend. it. 79,10. 79,20. 20 franchi 21,87. 21,89.

MILANO, 26. — Rend. it. 79,00. 120 franchi 21,86. 21,87.

Sede. Sostegno nei prezzi: meno affari.

LIONE, 24. Sede. Buone disposizioni: prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA

27 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 novembre

Il Comitato di tutela ha sentito il bisogno di convocare ad una riunione la cosiddetta maggioranza per la sera del 30 corrente. Il Ministero è assai inquieto per l'adunanza che il gruppo Cairoli ha fissato di tenere domani a sera e fa ogni sforzo perché questa riesca men numerosa che sia possibile.

È curioso che il Bersagliere solo pubblica l'invito del Comitato. Il Diritto non annunzia nemmeno la riunione della maggioranza.

Ed è anche curioso che il Bersagliere, dando i nomi dei membri del Comitato invitante, lasci fuori quello dell'Antonibon e quello del San Donato e non giustifichi la omissione che per quest'ultimo, annunziando che vuol dimettersi dall'ufficio di membro del Comitato. La omissione del nome dell'Antonibon dimostra che il Comitato e il suo organo non fanno gran calcolo di lui. E non è il caso di esclamare: de minimis non curat praetor.

Bisogna anzi, invertire il proverbio e dire che gli altri non curano de praetore. Il San Donato si dimette perché abbia soltanto 41 voti, grazie all'opera del suo amico politico e nemico personale, l'onor. Billa.

Oggi si spera che la Camera sarà in numero e non si rinnoverà lo scioglimento dell'annullamento delle votazioni.

Le Convenzioni ferroviarie sono sotto stampa e si pubblicheranno fra 7 o 8 giorni.

Gli uffici cominceranno domani l'esame del progetto di legge per la abolizione della terza categoria del senato alla procedura giudiziaria.

La Commissione governativa per il Codice penale compirà probabilmente posdomani i suoi lavori e il secondo libro sarà presentato alla Camera, prima che cominci la discussione del primo.

Ieri il tempo ha un po' guastata la festa di Mantova. La folla però era enorme. I discorsi furono, al quanto calorosi e non tutti gli oratori seppero mantenere quella moderazione che il Governo, per riguardi internazionali, aveva vivamente raccomandata.

Il sindaco di Roma fece un discorso, che sarà l'ultimo atto della sua vita sindacale. Infatti egli stasera annuncerà al Consiglio la dimissione e l'annuncio sarà accolto con soddisfazione.

Ieri sera dicevasi in Roma che gravi disordini erano succeduti a Mantova, e che truppe erano partite alla volta di quel paese. Si seppe poi che per la questione d'una bandiera repubblicana che i Carabinieri tolsero dalla pubblica mostra ci fu qualche tafferuglio e un po' di agitazione.

La truppa non è però partita, perché giunse notizia che la calma erasi ristabilita. I bersaglieri erano alla stazione quando la folla ritornava da Monterotondo.

La seconda rappresentazione della Cleopatra confermò il successo della prima, non distrutto da critiche irrose di coloro i quali non fanno che paragoni e pretendono che i posti misurino le audacie del gesto alla stragua dei loro angusti cervelli.

Come ieri vi scrissi, il nuovo lavoro dell'autore del Nerone può prestarsi a critiche, perché talora l'azione languisce, talvolta vi sono prolissità disgustose, ma è produzione degna dell'altissimo ingegno di lui e deve essere esaminata colla reverenza cui ha diritto un uomo che ha dato alla letteratura drammatica i splendidi lavori dei quali Pietro Cossa l'ha arricchita.

Il quinto atto è sublime. Ieri sera l'esecuzione fu meno impacciata della prima rappresentazione. Anche ieri sera gran folla.

Parlamento Italiano

XLII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCCIO

Seduta del 26 novembre.

Il presidente fa la commemorazione del Senatore Villamarina.

Torrelli propone e il Senato delibera d'invia un telegramma per chiedere notizia sulla malattia del generale Lamarmora, e per attestare la profonda sollecitudine del Senato per l'illustre ammalato.

Si continua a discutere il progetto per la conservazione dei monumenti.

Vittelleschi, relatore, risponde alle obiezioni.

Si procede alla discussione dell'articolo 1. che è rinviato alla commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Tornata del 26 novembre.

Il presidente annuncia le dimissioni degli onor. Belloni e Tagliarini.

Le dimissioni vengono accettate dalla Camera.

In seguito alle dimissioni degli onor. Belloni e Tagliarini vengono dichiarati vacanti i collegi di Mondovì e di Brera.

Breno interroga il ministro guardasigilli circa la mancanza di notai nell'isola di Capri.

Mancini, (ministro guardasigilli) dice che giusta la legge ultima che regola questa partita, risulta che nel distretto hanno tuttora una eccedenza nel numero dei notai fissato per legge.

Si passa alla discussione del bilancio degli affari esteri.

Dopo fieri incidenti il totale generale del bilancio di questo ministero è approvato in L. 6.086.761.

Si prosegue nella discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Depretis risponde alle principali obiezioni sollevate, dimostrando specialmente non essere necessario che a questa legge preceda una decisione intorno alla responsabilità dei fun-

zionari pubblici, intorno agli organici e al riordinamento delle amministrazioni, d'altronde questa legge non intende risolvere tutte le questioni riguardanti gli impiegati, ma apre la via a completare i provvedimenti, che devono riflettere la classe dei pubblici funzionari così benemeriti del paese.

Spaventa dichiara pur esso che la cosiddetta burocrazia è benemerita più di quanto comunemente si crede verso ogni nostra istituzione, perciò ammette pienamente lo scopo della presente legge: peraltro crede che essa non risponda ai bisogni della nostra situazione e non risolve nessuna questione relativa allo stato degli impiegati.

Marcelli opina contrariamente a codesto avviso, e ritiene che fattavi poche correzioni, la legge sia utile e efficace quanto può ora desiderarsi.

Il seguito a domani.

Si annunzia che i commissari presso l'amministrazione del fondo del culto rieletti sono Pierantoni e Merzario.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il 19 corr. giungeva a Galatz il primo treno proveniente da Bender, composto di una locomotiva e sette vagoni. È dunque falsa la notizia che la ferrovia venne costruita solo fino a Kuby-Tobak.

La Politische Correspondenz ha da Bucarest:

Le divisioni rumene Slaniceanu e Lupu saranno probabilmente riunite in un corpo, che avrà lo scopo di operare contro Widdino.

Il già segretario generale nel Ministero della guerra rumena, colonnello Falcoianu, fu nominato capo dello stato maggiore dell'armata attiva rumena.

Tre giorni or sono comparve nel quartiere generale russo un parlamentario da Plevna. Ciò diede campo a voci di trattative di capitolazione intavolate da Demian pascià, o di preparativi di approvvigionamento nel quartiere generale russo per l'armata turca capitolante. Fino ad ora queste notizie non vennero confermate, e di positivo non si è che la comparsa del parlamentario turco nel campo russo.

Il Wej. Let. List dà i seguenti dati sulle malattie dominanti nell'armata russa in Bulgaria dal 16 al 23 agosto:

In questo tempo si trovavano negli ospitali 11.291 ammalati e poco appresso 13.613, dei quali guarirono 2222, mentre 10.888 furono trasportati in altri luoghi e 221 morirono.

Le malattie erano le seguenti o corrispondevano a: fariti 32,38 0/0, ammalati di febbre 22,35 0/0, di tifo 6,02 0/0, mali di occhi 3,25 0/0, malattie veneree 9,82 0/0, mali di stomaco 9,82 0/0, infiammazioni di diversa genere 6,08 0/0, catarri 3,28 0/0, scorbuti 0,05 0/0 (7 persone).

Lo stato sanitario dell'armata russa si è peggiorato sensibilmente nel mese di settembre.

La Gazzetta ufficiale rumena annuncia che il generale Totleben si trova a Bogot gravemente ammalato.

Il Constitutionnel, 25, scrive: «Pochi giorni fa osavamo dire che con due tratti di penna si poteva comporre un ministero, che avrebbe la maggioranza delle due Camere, e che sarebbe capace di durare.

Alcuni dei nostri lettori ci scrivono per domandarci comunicazione delle nostre idee in proposito, e noi rispondiamo colla lista seguente:

Dufaure, giustizia e presidenza del Consiglio; Berthaut, guerra; Waddington, affari esteri; Bismarck, istruzione pubblica; Fourichon, marina; Freyinet, lavori pubblici; Fessierend de Bort, commercio; Ferdinand Duval oppure Andrieu, interni.

Questo ministero terminerebbe il conflitto, ed otterrebbe la votazione del bilancio; e chi avrebbe l'audacia d'insinuare che esso metterebbe in pericolo i principii conservatori?

Il Constitutionnel tace uno dei

titolari del suo fantastico gabinetto: quello per le finanze.

Lo stesso giornale non è favorevole al Comitato dei 18, di cui censura le tendenze e fantasia dittatoriali. Quindi soggiunge:

«Noi sdrucioliamo sopra un cattivo pendio. Il governo si è compromesso, facendo il rivoluzionario dopo il 10 maggio: non bisogna che la Camera, cedendo al contagio dell'esempio, diventi a sua volta rivoluzionaria, nel qual caso la Francia, la nostra vecchia, nobile e grande Francia, discenderà improvvisamente al livello della peggiore delle repubbliche dell'America del sud.»

TELEGRAMMI

Bucarest, 24.

Il soggiorno del principe Gortschakoff a Bucarest non sarà che di breve durata: sono arrivati qui un corriere di gabinetto tedesco ed uno inglese; hanno luogo trattative diplomatiche. Gortschakoff dichiara non potere accettare che una futura conferenza abbia luogo a Bucarest, ma che preferirebbe a tale scopo Roma. Un inviato serbo è arrivato qui oggi. Se colla caduta di Plevna non viene conclusa la pace allora la partecipazione alla guerra per parte della Serbia è da considerarsi per certa.

Bucarest, 24.

Si hanno i seguenti dettagli sulla occupazione di Rahova per parte dei rumeni: il colonnello Slaniceanu attaccava lunedì (19) Rahova, colla quarta divisione e riesciva ad impossessarsi di alcune fortificazioni dinanzi a Rahova.

Martedì (20) il generale Lupu colla prima divisione passava, il Danubio con zattera e barche: ed attaccava Rahova dalla parte occidentale.

Dopo un combattimento di tre ore i turchi sgombrarono Rahova, dove il nemico trovò una grande quantità di vetture e di munizioni.

La guarnigione turca si ritirò nella direzione Widdin-Lom-Palanka. Le perdite rumene ascendono ad 800 uomini, e fra questi molti ufficiali.

Berlino, 24.

L'imperatore ricevette ieri in udienza l'ambasciatore conte Stolberg.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 26. — Il Senato approvò l'urgenza sulla proposta di nominare una Commissione d'inchiesta sul malessere delle industrie e del commercio.

Camera. — Il ministro dell'interno presenta il progetto per discutere e votare preliminarmente i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette.

Bardoux, di sinistra, presenta due proposte per modificare la legge sullo stato d'assedio, e la legge della stampa.

Approvati l'urgenza.

Si aggiorna la discussione sulla elezione di Fourton, facché la Commissione d'inchiesta abbia interrogato gli impiegati del circondario di Ribourac.

COSTANTINOPOLI, 26. — Un attacco di Osman contro le linee russe dell'ovest diede luogo alla voce che Osman avesse sgombrato Plevna.

La voce è falsa.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — La Gazette des Tribunaux racconta che la notte scorsa furono trovati in diversi quartieri di Parigi piccoli affissi che ingiuriano e minacciano il governo.

Ieri furono fatti alcuni arresti per grida sediziose.

Il Figaro annuncia che se la Camera fosse nuovamente sciolta si proclamerebbe lo stato d'assedio in alcuni dipartimenti, specialmente ove i giornali discutessero la disciplina dell'esercito.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	27
Rendita italiana god. l.	79 07	79 22
Oro	21 06	21 08
Londra tre mesi	27 25	27 30
Francia	109 25	109 4
Prestito Nazionale	32	32
Obbligaz. regia tabacchi	817	817
Banca Toscana	1965	1965
Azioni meridionali	233	—
Obbligaz. meridionali	338	335
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	693	696
Banca generale	702	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	24	25
Prestito francese 5 0/0	105 0	105 05
Rendita francese 3 0/0	71 40	70 90
italiana 5 0/0	72 37	72 35
Banca di Francia	—	—
VAI-ORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	155	155
Obb. ferr. V. E. n. 1866	225	223
Ferrovie romane	80	83
Obbligazioni romane	20	230
Obbligazioni lombarde	231	231
Azioni regia tabacchi	23 21	23 18
Cambio su Londra	8 75	8 74
Cambio sull'Italia	96 85	96 84
Consolidati inglesi	030 61	017 62
Turco	—	—
Londra	24	25
Consolidato inglese	96 78	96 34
Rendita italiana	72	71 58
Lombarda	14 75	—
Turco	10 18	10
Cambio su Berlino	118	—
Egiziano	33 38	33 14
Spagnuolo	12 78	12 58
Berlino	24	25
Austriache	447	44 50
Lombarda	134	131 0
Mobiliare	338	332 50
Rendita italiana	71	71 25
ROMA	24	25
Ferrovie austriache	20 50	23 50
Banca Nazionale	83	815
Napoleonici d'oro	9 5	9 54
Cambio su Londra	106 60	106 20
Cambio su Parigi	47 45	47 35
Rendita austr. argentea	118 6	118 25
in carta	66 0	66 90
Mobiliare	209 31	207 4
Lombarda	78	77 75

Bartolomeo Moschin gerente resp.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

DEL BESTIAME BOVINO

Residente in Padova

Piazza dei Frutti N. 178.

Viene convocata l'Assemblea Generale dei Soci per il giorno 2 Dicembre p. v. alle ore 11 ant.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

E' egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassorda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castelnau, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro attamento

Cura n. 31,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signora. Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 39,422. Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbassò i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

PROF. PIETRO CANEVARI
Istituto Grila (Serravalle Scivina).
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVESE BERNARDI
Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digesto, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARINONI CARLO
PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuciniera abbiamo confezionati i Biscotti di Revalenta Arabica, che si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo, ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco li

Parigi, 11 aprile 1866. Signora. Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta Arabica, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovrabbondanza.

PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Per-

tile successore; Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo; Luigi e Ornello, farmacia all'Anzotto, Piazza delle Erbe. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini; Portogruaro: A. Malipieri; Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento: P. Quartara. — Tolmezzo: G. Chiussi.

Treviso: Zanetti. — Udine: A. Filippuzzi, Commissari. — Venezia: Poncei, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega. — Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato. — Vicenza: L. Maiolo, Valeri. — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti. — Bassano: L. Fabris di Baldassare. — Legnago: Valeri.

Mantova: F. Della Chiara. — Oderzo: L. Cinotti, L. Disanti.

LA REVALENTA ARABICA

è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterici, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, acidezza, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, dolore nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi; insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, cistite (conspunzione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinitimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

Revine, distretto di Prunetto, 18 maggio 1868.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

Rilevata dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, m'è interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di udoro, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica la quale in pochi giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, Via S. Isaia.

Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della Revalenta Du Barry, delizioso alimento di cui ho fatto il mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

GIUSEPPE BOSSI
Londra, 15 febbraio 1874.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Parigi, 11 aprile 1866. Signora. Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta Arabica, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovrabbondanza.

PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Per-

tile successore; Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo; Luigi e Ornello, farmacia all'Anzotto, Piazza delle Erbe. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini; Portogruaro: A. Malipieri; Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento: P. Quartara. — Tolmezzo: G. Chiussi.

Treviso: Zanetti. — Udine: A. Filippuzzi, Commissari. — Venezia: Poncei, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega. — Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato. — Vicenza: L. Maiolo, Valeri. — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti. — Bassano: L. Fabris di Baldassare. — Legnago: Valeri.

Mantova: F. Della Chiara. — Oderzo: L. Cinotti, L. Disanti.

Volume in-8

G. Zanella

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Solvatico

DANTE E PADOVA

D. Barbarani

Prezzo Lire 7

E. Morpurgo - G. De Leva - STUDI STORICO-CRITICI - A. Cittadella Vigodarzere

G. Cappellotti

STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Prezzo Lire 15

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	8.—
CORNEWALL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12.	2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova, 1872, in-8.	1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8.	10.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.	6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8.	3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I.	6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8.	8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Irradiazione pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.	10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.	2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	6.—

Epigrafe e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Padova - F. Sacchetto - Via Servi
formita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

Lettere di Porte
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabelloni
ad uso ufficio
Fatture

Indirizzi
Opere di lusso ed economiche
Vigilanti da visita
per Nozze

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5.	5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12.	50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8.	50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8.	50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8.	50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10.	30—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiale. Padova 1856, in-8.	50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3.	9—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8.	2.—
ZEHELMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854.	2.—

ELEMENTI Diritto Internazionale Moderno per servire alla scuola